

FOOD

IL MEGLIO DELL'INDUSTRIA E DELLA DISTRIBUZIONE

ANNO 18 N. 9
SETTEMBRE 2008

INTERVISTA
ESCLUSIVA
A LUCA ZAIA
"Non c'è sviluppo
senza l'agricoltura"

Sicurezza
Alimentare

Class
Action

Liberalizzazione

Legge
sulle
coop

Politica
Agricola

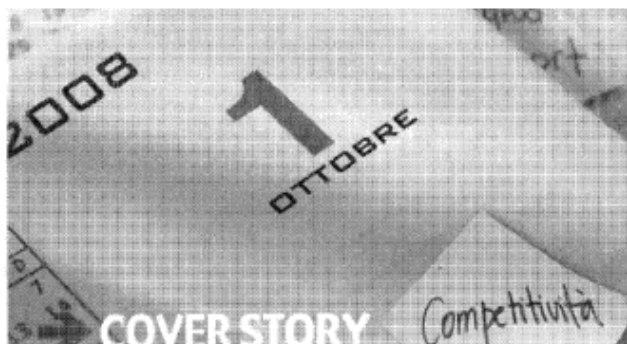
Sostegno
all'export

Competitività

**PRO MEMORIA
PER IL GOVERNO**

Quali sono le priorità da inserire nell'agenda dell'Esecutivo? Le istanze di industria e gdo e le proposte del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e di Adolfo Urso, sottosegretario allo Sviluppo economico

DOSSIER HEALTHY FOOD • PROSCIUTTO COTTO • LIEVITATI DA RICORRENZA • AMARI E LIQUORI DOLCI



- 28** **AGENDA DI GOVERNO** Una stagione di riforme
Food anticipa le priorità dell'Esecutivo in autunno per l'industria alimentare e per il trade moderno
- 30** **COMPETITIVITÀ** L'obiettivo è semplificare
Le associazioni dell'industria alimentare presentano il *cahiers des doléances*: troppa burocrazia e poca regia nel commercio estero
- 38** **CLASS ACTION** Retroattività a rischio
Il rinvio del ministro Scajola preoccupa le associazioni dei consumatori: si teme che siano escluse cause importanti
- 39** **RIFORME** Non rapinate le Coop
Il DI Tremonti intende modificarne la tassazione, ma Aldo Soldi non ci sta e rilancia con una serie di controproposte
- 40** **INTERVISTA ESCLUSIVA 1** In difesa del territorio
Luca Zaia, ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, affronta senza mezze misure le problematiche del settore
- 44** **INTERVISTA ESCLUSIVA 2** Un poker per l'estero
Adolfo Urso, sottosegretario allo Sviluppo economico, annuncia il piano di rilancio per le esportazioni, basato su quattro pilastri

COVER STORY

FOOD ANTICIPA LE PRIORITÀ DI OTTOBRE DELL'ESECUTIVO

Una stagione di riforme

L'Italia deve ripartire: questo chiedono industria e distribuzione al mondo politico. Che in quest'inchiesta presenta le prime risposte per il 2009 Emanuela Taverna

O

rmai non si contano più le analisi delle condizioni critiche in cui versa il nostro Paese. Le ricette per il rilancio non mancano. Le opinioni di autorevoli economisti e gli esempi esteri

proliferano. E la squadra di Governo, con la maggioranza parlamentare consistente su cui può contare, avrebbe tutti i numeri per farcela. Insomma, per l'ennesima volta, l'autunno che sta arrivando appare il periodo decisivo per dotare l'Italia di quegli strumenti utili per uscire dalle secche in cui si è incagliata. Anche gli operatori dell'agroindustria – più di altri in allarme per le tensioni internazionali delle commodity e per l'emergenza prezzi – hanno numerose istanze da presentare al nuovo esecutivo. Aumento della competitività, sostegno all'export, liberalizzazioni, riforma della Pac. Ma anche sicurezza alimentare, *class action*, nuova fiscalità per le cooperative, rilancio dei consumi, tutela del potere d'acquisto. Food ha raccolto dagli operatori e dalle associazioni di categoria le aspettative e le richieste più urgenti al mondo politico. Per poi girarle a chi avrà per i prossimi anni il potere di decidere. In particolare, al ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Luca Zaia e al sottosegretario allo Sviluppo economico Adolfo Urso. Esigenze e soluzioni si combineranno con reciproca soddisfazione delle parti? Un fatto solo è certo: se l'accordo salta, a perderci saranno tutti gli italiani. ●

● Le priorità del Governo



COVER STORY

AGENDA DI GOVERNO 1/ LE PROPOSTE DELLE IMPRESE

L'obiettivo è semplificare

COMPETITIVITÀ Troppa burocrazia, troppi attori in gioco, troppa confusione sulle competenze alimentano lo spreco di tempo e risorse

Valentina Bernocco

Anche le carte vincenti, in tempi di carenza e competizioni feroci sul mercato globale, rischiano di essere dimenticate nel mazzo o giocate al giro sbagliato. Ma le associazioni dell'industria italiana hanno le idee chiare su cosa chiedere al Governo per non sprecare la mossa e aumentare così la competitività delle imprese all'estero. L'export vale oggi, secondo l'Istat, oltre 60 miliardi di euro e riguarda il 52% delle aziende sopra i 50 addetti.

Pesantezze burocratiche, dispersione delle risorse, produttività insufficiente, squilibri nei rapporti con la gdo e mancanza di coordinamento tra le istituzioni sono i mali citati da più interlocutori come le priorità da affrontare. "Gli ultimi governi - dichiara a Food Luigi Scordamaglia, vicepresidente di Federalimentare -, nessuno escluso, hanno la responsabilità di non aver affrontato le ineludibili e sostanziali scelte di cui il nostro Paese ha bisogno. E di non aver capito sino in fondo il fondamentale ruolo di motore che l'industria italiana, e quella alimentare in particolare, ha per il Paese. Industria vuol dire lavoratori, imprenditori e prodotti. Le politiche di Governo degli ultimi anni non hanno fatto altro che penalizzare questi tre elementi attraverso costi del lavoro tra i più elevati in Europa, salari netti tra i più bassi e pressioni fiscali insostenibili per le aziende. A ciò si aggiunge l'eccesso di burocrazia, lo scarso incentivo alla produttività e l'insufficiente investimento in formazione e ricerca:



Luigi Scordamaglia,
vicepresidente
di Federalimentare

e si capisce perché non sono certo le politiche dei 'pannicelli caldi' quelle che potranno consentirci di guardare al futuro con maggiore tranquillità". Molte, accanto all'apprezzamento per le politiche di riduzione del costo del lavoro e dell'annunciata semplificazione normativa, sono le richieste mosse al governo da Federalimentare: dall'applicazione di politiche di sviluppo specifiche per l'agroalimentare (sul modello di quanto sta facendo l'Esecutivo europeo con l'*high level group*) allo sveltimento burocratico, dall'impegno sui temi tecnico-commerciali (etichettature, composizione

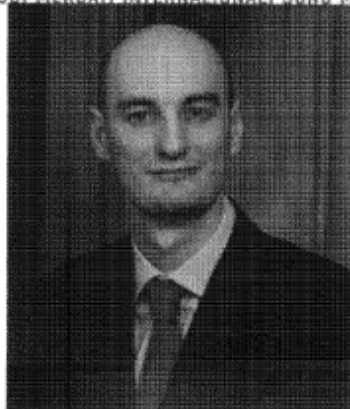
CONTRAFFAZIONE: FUTURO INCERTO PER L'ALTO COMMISSARIO

Per una volta che l'Italia è esempio virtuoso per l'Europa, arriva il dietrofront. Della sfrontata degli "enti inutili" voluta dal Dl 122 dello scorso 25 giugno è rimasto vittima anche l'Alto commissario per la lotta alla contraffazione, che aveva raccolto sostegno bipartisan come modello di un'invocata (la decisione sarà presa in novembre) Authority europea. Tre anni di vita e una ventina di dipendenti, l'ente costava allo Stato poco più di 1,5 milioni di euro annui, secondo quanto dichiarato sul sito personale del secondo e ultimo - ormai ex-alto commissario Giovanni Kessler. Nel Dl, le sue funzioni sono ora trasferite alle "amministrazioni svolgenti funzioni omogenee". L'abolizione, ora contrastata da una petizione che unisce sindacati, industria e associazioni di consumatori, stride con la scelta del sottosegretario allo sviluppo Adolfo Urso di aprire all'estero ben 14 desk anticontraffazione. "Abolire l'Alto commissario

PER ESSERE PIÙ COMPETITIVI SUI MERCATI INTERNAZIONALI SONO MOLTE E PIUTTOSTO ALLINEATE

merceologica, promozione di prodotti e imprese) alla rivisitazione dei rapporti contrattuali con la gdo, fino all'incentivazione della crescita dimensionale delle aziende. Richieste in buona parte condivise anche da UnionAlimentari, in rappresentanza del punto di vista delle aziende medie e piccole.

La confederazione della pmi, in particolare, insiste su un approccio pragmatico per rimuovere banali ma sostanziali ostacoli. "Per aiutare le pmi dal punto di vista dell'internazionalizzazione - consiglia Renato Bonaglia, presidente di UnionAlimentari - bisogna pensare ad attività semplici e mirate all'efficacia: per esempio, iniziative di formazione per colmare alcuni gap delle pmi, attraverso corsi di lingua inglese, supporto nelle pratiche burocratiche e di etichettatura per i mercati esteri, incontri faccia a faccia con rappresentanti del trade". È su un punto in particolare, tuttavia, che entrambe le associazioni insistono: il passaggio dall'attuale, confusa proliferazione di istituzioni e attività pro-internazionalizzazione a un sistema più snello ed efficiente. "Un problema da affrontare



Renato Bonaglia, presidente di UnionAlimentari

- spiega Bonaglia - è quello della moltiplicazione degli interlocutori, tra camere di commercio, Ice, consorzi e quant'altro: questa pluralità andrebbe concentrata in una struttura snella con cui l'impresa possa dialogare con facilità ed evitando i tortuosi percorsi attuali. Senza nulla togliere alle autonomie regionali su altre materie, bisogna però riportare

QUEL CHE SERVE ALLA COMPETITIVITÀ D'IMPRESA

- ➔ **Più coordinamento:** troppa confusione, l'attuale proliferazione di attori voluti a favorire l'internazionalizzazione; meglio ridare centralità alle ambasciate
- ➔ **Meno burocrazia:** il mercato globale non ammette lentezze o sprechi di risorse
- ➔ **Non abbandonare la lotta alla pirateria,** dopo la controversa abolizione dell'Alto commissario anticounterfeiting

allo Stato centrale la competenza esclusiva della promozione internazionale. Per sostenere il made in Italy, continuare a creare sottostrutture spesso corrisponde a una dispersione di risorse. Serve una struttura più consona alle esigenze di un mondo in cui la concorrenza si muove velocemente".

"Non è solo una questione di entità dei finanziamenti - conferma Scordamaglia -, ma di riorganizzazione dell'intero sistema. È ancora troppa la dispersione di competenze e insufficiente il coordinamento dei diversi enti che intervengono. È necessario anche potenziare la collaborazione degli enti fieristici e di quelli preposti alla promozione all'estero dell'agroalimentare italiano: in particolare, l'attività dell'Ice di Buonitalia - il cui ruolo dovrebbe crescere - e delle Regioni. Ed è ancor più essenziale dare un ruolo centrale e propulsivo alle nostre ambasciate, pretendendone però un impegno conseguente". ■

- commenta Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori, ex membro del tavolo del Commissario e firmatario della petizione - è stata una mossa sbagliata e gravissima. Non dimentichiamo che l'Italia, fra i Paesi sviluppati, detiene il triste primato della contraffazione. Ci auguriamo che venga non solo ripristinata, ma dotata di maggiori risorse". Non tutti, comunque, concordano sull'essenzialità di un ruolo che a detta di alcuni può essere coperto da istituzioni già esistenti. "La lotta alle

contraffazioni alimentari - dichiara Emanuele Piccari, membro del comitato centrale di Unione nazionale consumatori - non finirà mai. L'Alto commissario non ha mai combinato niente di concreto. Per il food, direi, bastano i Nas e l'ispettorato repressione frodi, che funzionano bene, insieme alla Guardia di finanza".



Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori

Settembre 2008 FOOD 31

COVER STORY

AGENDA DI GOVERNO 2/ SI RAGIONA SUL DOPO-BERSANI

La benzina del rilancio

LIBERALIZZAZIONI I primi passi del nuovo Esecutivo, specie sul fronte dei carburanti, rendono ottimista Federdistribuzione. Ma alcuni osservatori sono più scettici sulle spinte liberalizzatrici, in particolare dei farmaci

Emanuela Taverna

"Siamo soddisfatti del pacchetto di interventi annunciato dal Governo, perché affronta in modo deciso e responsabile alcuni dei punti nevralgici per il rilancio dell'Italia. Il belpaese ha bisogno d'incentivare la crescita della domanda interna per farne il vero pilastro su cui fondare la crescita del Paese". Quest'affermazione di Paolo Barberini, presidente di Federdistribuzione, non lascia dubbi sulle speranze del retail per lo sviluppo: che il percorso liberalizzatore iniziato dal ministro Bersani possa proseguire e completarsi. Ma queste speranze sono ben riposte? "Sono piuttosto scettico" - afferma Carlo Scarpa, ordinario di Economia politica all'Università degli Studi di Brescia - in quanto il Governo attuale sembra prediligere la via dell'accordo con le controparti piuttosto che lasciare che siano le dinamiche del libero mercato a razionalizzare i diversi settori". In effetti, il ministro Stagnaro avrebbe spesso parole rassicuranti all'assemblea annuale di Federfarma. I farmacisti assunti in super e ipermercati - questo il messaggio tra le righe - dovranno limitarsi a vendere medicinali senza prescrizione ancora per molto tempo. Più apertura sembra esserci sul fronte dei carburanti. Nella manovra economica, infatti, è previsto anche un intervento di razionalizzazione delle reti di distribuzione dei carburanti. "La situazione italiana - spiega Scarpa - è paradossale: ci



Carlo Scarpa, ordinario di Economia politica all'Università degli Studi di Brescia

sono troppe pompe di benzina, ma poca concorrenza dal lato dell'offerta. La vera chiave di volta sarebbe spezzare i vincoli tra il distributore e la compagnia petrolifera, che spesso possiede la stazione di servizio, per permettere al gestore di servirsi presso compagnie diverse". Ma c'è chi propone un'altra strada. "Una via praticabile - specifica Carlo Stagnaro, direttore Energia e ambiente dell'Istituto Bruno Leoni - sarebbe l'allargamento del mix merceologico offerto. In altre parole, oltre a portare la benzina ai supermercati, bisognerebbe davvero semplificare l'apertura di *convenience store* presso le pompe di benzina, consentendo un'offerta più completa di prodotti complementari, come giornali e tabacchi". ■

LE REGIONI, VERO OSTACOLO ALLA DEREGOLAMENTAZIONE?

Un altro fronte di richieste del trade moderno riguarda orari d'apertura e prezzi. In un documento ufficiale alle Regioni, Federdistribuzione ha chiesto più flessibilità in materia di aperture festive, chiusura settimanale e numero di ore giornaliere. Ma anche su vendite straordinarie, promozionali e di fine stagione. Un'esigenza non del tutto condivisa da Confcommercio, anche se il rinnovo del contratto ha lasciato più margini per le aperture domenicali. "Il commercio è già oggi caratterizzato - dichiara a Food Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio - da elevati livelli di concorrenza e di competitività. Non credo che la priorità sia quella di ulteriori dosi di deregolamentazione. Piuttosto, è giunto il momento di mettere in campo robusti strumenti di sostegno agli investimenti in innovazione, sia tecnologica sia organizzativa. Perché l'innovazione è il più efficace propellente degli incrementi di produttività".

AGENDA DI GOVERNO 3/ LE ISTANZE DELLE ASSOCIAZIONI DI CONSUMATORI SULLA FOOD SAFETY

Garanzie fin dall'origine

Valentina Bernocco

SICUREZZA ALIMENTARE Una priorità dalle mille sfaccettature, che non si possono più ignorare: dagli ogm alla trasparenza, dalla ricerca fino alla necessità di potenziare i diversi controlli

È un problema complesso, quello della sicurezza alimentare: quanto mai sfaccettato sia per l'abbondante casistica (anche recente), sia per le richieste che giungono dalle associazioni di consumatori. Nel primo semestre 2008 al ministero del Welfare (a cui nel nuovo esecutivo fanno capo le deleghe alla Sanità) sono giunte 1.435 notifiche di alimenti avariati o contaminati. "Il principale problema irrisolto - commenta Emanuele Piccari, membro del comitato centrale di Unione nazionale consumatori - è l'indicazione d'origine in etichetta. Oggi chiunque può importare dalla Germania una caciotta fatta con polvere di latte, etichettarla con una denominazione di fantasia e quindi spacciarla per una specialità nostrana". "Un punto essenziale - dichiara Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - è la tracciabilità obbligatoria, collegata alla chiarezza delle etichettature: noi siamo per estendere a tutti i prodotti l'indicazione d'origine. Fondamentale, poi, è che la comunità scientifica riesca a dare una risposta univoca e razionale ai momenti di 'crisi', in modo che non si crei confusione o panico pilotato: come, per esempio, è successo con l'avaria". "Ci assilla un doppio problema - spiega Giorgio Calabrese, medico nutrizionista, vicepresidente dell'Inran - da un lato, il discorso sugli ogm, e dall'altro il problema dell'igiene degli alimenti e degli scandali che provocano disamore nel consumatore. Qui, la legislazione è già efficace, ma bisogna

GLI OGM E LO SGUARDO NEUTRALE

Le decisioni sul biotech, al di là delle posizioni ideologiche e del complesso dibattito sulla sua utilità o strumentalizzazione, hanno sete di oggettività. Oggettività di dati scientifici che possano stabilire una base di dibattito comune a tutti. "Mai affidare le ricerche scientifiche ai laboratori delle aziende - è il parere di Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - devono essere condotti da organismi terzi, a cui possa essere riconosciuta oggettività". "Sugli ogm serve una metodica analisi - concorda Giorgio Calabrese, medico nutrizionista, docente presso l'Università del S. Cuore di Piacenza e vicepresidente dell'Inran -, perché solo così si può diminuire il gap tra le posizioni estreme di chi è a favore e di chi è contro".



Giorgio Calabrese, medico nutrizionista, vicepresidente dell'Inran

che il personale di Nas, Nac e Noe sia incrementato. Ritengo, poi, rischiosa la 'scomparsa' del ministero della Sanità, che avrebbe garantito un approccio coordinato a queste tematiche". È ancora da chiarire, infine, la vera portata della trasformazione, nell'estate 2007, del Comitato nazionale per la sicurezza alimentare in agenzia permanente, con sede a Foggia. "Avrei preferito - commenta Trefiletti -, un'agenzia completamente autonoma dal ministero e dotata di potere di coordinamento della comunità scientifica e di risorse proprie". "L'agenzia è nata un anno fa - chiarisce Calabrese -, è presto per giudicarla. Bisogna, però, che si chiarisca se a comandare è ancora il comitato ministeriale e se i lavori si svolgono a Roma o a Foggia". ■

Settembre 2008 FOOD 33

